

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 13 settembre 2007 16.32**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Legge 40, «diffide» infondate - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Legge 40, «diffide» infondate

Bioetica e diritto • Sul caso sollevato dal «Corriere» interviene anche Maria Luisa Di Pietro (Scienza & Vita) «Non c'è obbligo a produrre tre embrioni» • Conservazione prevista solo in casi molto gravi • La giurista Casini: «Più informazione per le coppie»

Gianni Santamaria - da Avvenire del 8 settembre 2007

«Dal punto di vista giuridico le diffide scritte ai medici non hanno senso. Già adesso la donna, se rifiuta il trasferimento degli embrioni, non può essere costretta con la forza». La vicenda delle diffide scritte con cui le coppie - con il passaparola - si starebbero mobilitando contro la legge 40 chiedendo il congelamento di embrioni per evitare l'impianto e i rischi di gravidanze plurime, per la giurista e bioeticista della Cattolica Marina Casini non sarebbe altro che l'ennesimo tentativo di stravolgere il dettato della normativa che dal 2004 regola la procreazione medicalmente assistita e che è passata indenne da un referendum l'anno dopo.

Innanzitutto, con l'inserimento di una specie di premeditazione del rifiuto, di fatto si tornerebbe a considerare l'embrione una cosa, congelabile non solo nei casi estremi previsti dalla normativa. Inoltre, «la legge non dice affatto che devono essere prodotti e trasferiti tre embrioni». Solo che non ne devono essere realizzati più di tre. Basta leggere l'articolo 14. In più l'articolo 6 è chiarissimo: la coppia deve essere informata, per essere consapevole, e ha un tempo di riflessione di almeno una settimana. «Presentare al medico una sorta di diffida scritta allo scopo di ottenere un risultato contra legem è l'esatto contrario». Perciò, o tale informazione dettagliata non c'è stata, oppure si cerca di scavalcare la legge, il cui scopo è tutelare la vita umana concepita. E se è vero che non ci sono obblighi, né sanzioni per la donna, tale escamotage può comportare per i centri il rischio di «vedersi revocata l'autorizzazione». La Casini, infine, contesta l'asserita contraddizione tra legge e linee guida, che prevedono sì la non coercibilità del trasferimento, ma «nell'ipotesi ben precisa in cui dall'osservazione, non invasiva, dell'embrione risultino gravi anomalie». In quel caso, previa informazione della coppia, verrebbe fermata la coltura in vitro.

Gli stessi intervistati dal Corriere della sera di ieri ammettono, in realtà, che si tratta di casi molto rari. Naturalmente si legge di «coppie in rivolta» e di «crollo» dei fondamenti della legge. Non a caso ieri si sono rifatti sotto il senatore diessino Ignazio Marino, che ha chiesto di rivederne le linee guida, e il farmacologo Silvio Garattini, che ha rivelato la contrarietà del Consiglio superiore di sanità - interpellato dal ministro Livia Turco per l'aggiornamento delle linee guida - all'impianto di tre embrioni (e al rifiuto della diagnosi preimpianto). Una maggioranza su «base personale», che, come tale, non è apparsa nel parere ufficiale. Anche Andrea Borini, presidente del Cecos (associazione che raggruppa 24 centri di fecondazione) ha sostenuto che dopo l'entrata in vigore della legge continua la crioconservazione di embrioni. «Sia i medici che le donne, dopo essersi consultati con dei giuristi, si sono accorti di questa possibilità» (anche se «non è affatto la routine»). Un comportamento «non secondo la legge, che prevede il congelamento solo nel caso in cui il trasferimento non risulti possibile per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna, non prevedibile al momento della fecondazione. Non è quindi previsto un rifiuto pianificato di tale trasferimento», replica Maria Luisa Di Pietro, presidente dell'associazione Scienza & Vita con il genetista Bruno Dallapiccola. La quale ricorda l'alternativa rappresentata dal congelamento degli ovociti. Ma tali «diffide» sono così utilizzate? «A noi non è mai successo, nessuno ci ha mai diffidato da un bel niente», è l'immediata reazione di Clementina Peris, responsabile delle terapie per la sterilità presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. «Anche perché - spiega - noi facciamo fecondazione in vitro in pazienti altamente selezionate, che cioè sono veramente sterili». E, ribadisce, si usano in prevalenza due embrioni. Tre solo in casi particolari. E si privilegia un approccio soft alle stimolazioni.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.